

La Consob e i nodi dell'Opa da far cadere

«È una situazione inedita che non si è mai verificata in precedenza, con alcuni profili normativi problematici che la Consob dovrà ora chiarire». Il giu-

sull'Antonveneta. Dopo un'estate nera per la banca lodigiana in cui su quelle offerte si è abbattuto di tutto, dalle indagini della magistratura con il sequestro delle azioni e la sospensione degli amministratori, alla sospensione delle autorizzazioni in precedenza concesse alle Opa da Consob e Ban-

ca d'Italia, alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche che avvaloravano i sospetti di rapporti preferenziali tra la popolare e via Nazionale, ora gli attuali amministratori dell'istituto di credito lombardo sono alla ricerca di una via uscita. E pensano di averla trovata vendendo le azioni che

detengono in Antonveneta, peraltro ancora sotto sequestro, all'Abn Amro. Ma la cessione è subordinata al via libera delle autorità competenti (Banca d'Italia e Consob) e della magistratura. I problemi? «C'è innanzitutto da considerare il fatto che un'Opa è irrevocabile, un offerente non può tornare indietro dopo che ha preso i suoi impegni con il mercato ed ha pubblicato il prospetto informativo. Certo può essere giudicata decaduta dalla Consob per gravi violazioni di cui si è reso responsabile il soggetto che lancia il takeover. O per la sopravvenuta insussistenza di condizioni essenziali per il lancio dell'operazione».

In effetti la sospensione dell'Opa decisa a fine luglio dalla Consob fu motivata da «carenze informative» del prospetto (non faceva cenno dei

patti parasociali tra la Lodi e l'immobiliarista Stefano Ricucci) e dalle «gravi incertezze» sulle garanzie finanziarie che assistevano l'operazione in conseguenza del sequestro di azioni operato dalla magistratura. L'autorità può, in fondo

La situazione è inedita, un'offerta è irrevocabile e l'Authority deve decidere se e in che modo farla decadere

rista Paolo Gualtieri, 44 anni, commenta così il "brogliaccio" che si è creato sulle due Opa sospese della Popolare Italiana

ca d'Italia, alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche che avvaloravano i sospetti di rapporti preferenziali tra la popolare e via Nazionale, ora gli attuali amministratori dell'istituto di credito lombardo sono alla ricerca di una via uscita. E pensano di averla trovata vendendo le azioni che

IL SOLE-24 ORE
del 18/9/05

confermare quelle stesse ragioni. «Occorre distinguere — osserva Gualtieri — valutare se le omissioni del prospetto informativo configurano quelle gravi violazioni di cui parla la legge o se, nel frattempo, la Consob ha ravvisato altre condotte censurabili».

Rimane l'incertezza sulle garanzie finanziarie. «Certo, i contratti di finanziamento sottoscritti con le banche contengono normalmente clausole risolutive e, in questa circostanza, potrebbero essere scattate. Quella garanzia però è una condizione necessaria per lo svolgimento di un'Opa che, probabilmente, era soddisfatta quando fu pubblicato il prospetto mentre ora la situazione è cambiata e potrebbe non sussistere più. Però, di per sé, la sua assenza non può essere considerata una violazione. Occorre dunque un'interpretazione del-

la Consob che consenta di assimilarla, laddove si protragga nel tempo, ai motivi per i quali un'Opa può essere giudicata decaduta». E se la Banca d'Italia annullasse le autorizzazioni concesse a suo tempo? Anche in quel caso l'Opa non si potrebbe più svolgere. «Il discorso è analogo, una revoca sarebbe anch'esso un impe-

dimento che bloccherebbe lo svolgimento dell'offerta».

Nella situazione che si è creata Gualtieri coglie anche un paradosso. «La Popolare italiana, ha cambiato la sua strategia e, intendendo cedere ad Abn Amro la partecipazione in Antonveneta, si augura che gli accertamenti della commissione

di vigilanza siano avversi al suo progetto iniziale. Auspica una decisione negativa più che positiva. Certo che alla Consob spetta una scelta delicata. Giudicare decaduta un'Opa è

“
Il progetto si può cancellare solo per gravi violazioni o per la sopravvenuta mancanza di condizioni essenziali
”

una decisione comunque impegnativa. E infatti sarebbe la prima volta che verrebbe presa».

R.S.A.